

Trapianti di fegato La Procura ipotizza l'omicidio colposo

*L'indagine sul Centro dell'Azienda ospedaliera è partita grazie alle dichiarazioni rese da una ex paziente. La Consulta: «Si faccia chiarezza»
Il direttore Risaliti è stato convocato dal rettore*



SANITÀ Medici impegnati in un trapianto in una fotografia d'archivio

Omicidio colposo e lesioni personali colpose. Sono queste le ipotesi di reato in astratto ipotizzate nell'ambito del fascicolo, aperto, a carico di ignoti, dal sostituto procuratore di Udine Claudia Danelon sul funzionamento del centro trapianti di fegato. Intanto la Consulta regionale dei trapianti auspica che «la legge faccia il suo corso» e che «l'attività trapiantologica riprenda con tutti i crismi della legalità». Il direttore del Centro trapianti, Andrea Risaliti - che assicura di essere «impegnato nella ristrutturazione» - è stato convocato ieri dal rettore Compagno.

Zancaner e Viotto a pagina 11

IL CASO Anna Maria Carpen: «Auspicio che l'attività riprenda con tutti i crismi». Risaliti convocato dal rettore

Trapianti, la Consulta ora si aspetta chiarezza

Lisa Zancaner

UDINE

Il ciclone che ha investito il centro regionale trapianti di fegato, finito sotto la lente della Procura, ha scatenato varie reazioni. Intanto, al Santa Maria della Misericordia la direzione generale, quella sanitaria e quella di presidio, interpellate, fanno sapere che a loro non risulta ci siano accertamenti in corso da parte della Procura.

«Se tutti hanno operato se-

condo la legge possono dormire sonni tranquilli. - afferma la Consulta regionale dei trapianti attraverso le parole di Anna Maria Carpen -. Se la Procura ha ritenuto di disporre degli accertamenti avrà le sue motivazioni. A questo punto la legge faccia il suo corso». La Consulta auspica che tali accertamenti facciano luce sulle note criticità del centro e portino ad un esito che «faccia stare tutti tranquilli», ma soprattutto si augura che «l'attività

trapiantologica riprenda con tutti i crismi della legalità. Senza entrare nel merito - dice - abbiamo la visione di altri centri che funzionano diversamente». La Consulta non è particolarmente sorpresa: «Visto il clamore e le polemiche degli ultimi mesi ci si poteva aspettare tanto questo quanto un'ispezione da parte del senatore Ignazio Marino. Attendiamo fiduciosi soprattutto per i malati affinché abbiano in Friuli un centro di eccellenza non solo di nome ma anche di fatto». La Consulta spera, inoltre, che questi accertamenti non interferiscano con l'attuale attività del centro perché «i problemi sono a monte e risalgono a tanto tempo fa». L'ultimo

auspicio è che la Regione, che a quanto risulta sta lavorando alacremente per la riqualificazione del centro, riesca a portare a termine in tempi brevi tutti i percorsi necessari per riportare il centro trapianti ai fasti dell'era Bresadola. Andrea Risaliti, alla guida del Centro da meno di un anno, conferma di non aver ricevuto richieste di documentazione o cartelle cliniche da parte delle forze dell'ordine. «Sono impegnato nella ristrutturazione - prosegue -. Noi stiamo lavorando da mesi con la Direzione centrale della salute cercando di trovare una soluzione per il Centro. Vedremo cosa succede». Poche parole al telefono in attesa di incontrare il rettore che lo ha convocato sulla vicenda del Centro trapianti.



TRAPIANTI Nella foto di repertorio, una borsa per il trasporto organi

UDINE - Omicidio colposo e lesioni personali colpose. Sono queste le ipotesi di reato in astratto ipotizzate nell'ambito del fascicolo, aperto, a carico di ignoti, dal sostituto procuratore di Udine Claudia Danelon sul funzionamento del centro trapianti di fegato.

A originare l'indagine, partita in concreto a novembre con l'acquisizione documentale delegata alla polizia di

TRAPIANTI / 2

In Procura un fascicolo a carico di ignoti

Stato in forza alla Procura, erano state le dichiarazioni rese da una ex paziente, trapiantata proprio a Udine, nell'ambito di altro fascicolo che nulla aveva a che vedere con la vicenda.

Stralciata la questione originaria, si è aperto un nuovo filone investigativo che ruota

attorno all'ipotesi di un cattivo funzionamento del follow-up pre e post operatorio. In altre parole l'inchiesta punta ad accertare se il centro di Udine rispetti o meno gli standard di assistenza ai pazienti immuno-depressi.

Come detto le ipotesi di reato sono ancora del tutto

astratte, un tecnicismo necessario per svolgere le indagini. Indagini che sono ancora alla fase di accertamento iniziale per capire la procedura e il meccanismo di funzionamento del centro. Solo nel caso dovessero emergere delle irregolarità, la Procura potrebbe anche entrare nell'analisi delle singole cartelle cliniche dei pazienti.

e.v.



PROCURA Palazzo Lovaria